

Lettera al Presidente della Repubblica. Rita Bernardini scrive a Giorgio Napolitano per ringraziarlo e informarlo sui dati ufficiali in circolazione su carceri e giustizia

Egregio Presidente, non finirò mai di ringraziarLa per quanto sta facendo a favore del ripristino dello Stato di Diritto nel nostro Paese. Può contare poco, ma come Segretaria di Radicali italiani, mi sento pienamente rappresentata dal modo in cui Lei esercita il mandato di supremo magistrato del rispetto dei principi fondamentali della nostra Costituzione e di quanto in essa è stato recepito dalle giurisdizioni superiori, in primo luogo quelle europee.

Ieri quando ho letto la Sua bellissima dichiarazione sull'ANSA a proposito dell'iniziativa di Marco Pannella, mi sono dovuta subito rammaricare per la nota aggiuntiva dell'agenzia sui dati riguardanti le carceri e intitolata "12 mila detenuti in più rispetto ai posti". In questo take continuava ad essere fornito il dato totalmente falso di una capienza regolamentare di **48.309 posti**.

Nel condurre il mio recente sciopero della fame (Satyagraha) durato 46 giorni, ho contestato al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria la correttezza dei dati diffusi riguardo alla capienza effettiva dei posti disponibili per i detenuti e chiesto ufficialmente al Ministro della Giustizia i dati veritieri sia dell'effettiva ricettività "legale" degli Istituti Penitenziari, sia della composizione dell'immensa mole dei procedimenti penali pendenti che affolla le scrivanie dei magistrati oberate da oltre 5.300.000 procedimenti penali pendenti che rendono la Giustizia italiana illegale sotto il profilo dell'irragionevole durata (violazione sistematica da trent'anni dell'art. 6 della CEDU e art. 111 della Costituzione italiana).

Alla prima delle richieste, il DAP mi rispondeva con una nota riportata dall'agenzia di stampa ADN Kronos del 2 aprile scorso nella quale, dopo aver premesso di ritenere diffamatorie le mie contestazioni sui dati, ammetteva letteralmente: *"La vastità del patrimonio edilizio penitenziario determina fisiologicamente un certo numero di posti indisponibili per ragioni di inagibilità e per esigenze di ristrutturazione ordinaria e straordinaria, pertanto alla data odierna il numero esatto dei posti detentivi effettivi disponibili è di 43.547, pari al 90,14% della capienza regolamentare"*.

Ottenuto questo piccolo successo di "verità", ho ritenuto di dover confutare anche la cifra finalmente resa nota dei 43.547 posti. Sono infatti da prendere in considerazione alcune realtà penitenziarie che hanno più posti detentivi rispetto all'effettiva presenza di detenuti. Si consideri, per esempio l'isola della Sardegna, dove a fronte di 1.800 posti regolamentari, abbiamo non più di 1.100 reclusi: a meno di pensare ad una deportazione di massa nell'isola, continueranno ad esserci 700 posti inutilizzati che però il DAP fa rientrare nella capienza regolamentare complessiva. Lo stesso vale per gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari in via di dismissione, seppure rallentata da una recente imbarazzante proroga: anche nel caso degli OPG, abbiamo altri 400 posti in più inutilizzabili che il DAP fa rientrare nella capienza regolamentare generale. Non credo di sbagliare, Signor Presidente, se affermo che occorre sottrarre altri 2.739 posti che fanno arrivare il totale dei posti "legali" a 40.808... per oltre 60.000 detenuti. A questo proposito, mi permetto di inviarLe una nota che ho voluto intitolare "I polli di Trilussa". (**Allegato 1**)

Inoltre, trovo irrispettoso nei confronti dell'intelligenza dei cittadini che il DAP, nel fornire ufficialmente sul sito del Ministero della Giustizia la irrealistica cifra dei 48.309 posti, se la cavi aggiungendo un asterisco che recita *"*Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato."*

Ma non è solo un problema di metri quadrati e non mi soffermo su questo perché, con il Suo messaggio alle Camere, Lei ha dato una lezione di educazione civica a tutti, me compresa.

Per mettere in pratica il macabro "gioco dei tre metri", l'Amministrazione penitenziaria sta effettuando in questi giorni massicci spostamenti di detenuti trasferendoli lontani dalle famiglie (600 trasferiti da Poggioreale non si sa dove) mentre si sa che i reclusi preferiscono subire i

trattamenti illegali pur di poter avere colloqui con i propri congiunti: figli, mogli, genitori... e, d'altra parte, la vicinanza ai propri familiari è regola di legge stabilita dell'Ordinamento Penitenziario.

Vengo ora all'altro problema che è in totale violazione dell'art. 3 della CEDU: il **problema sanitario**. È recentissima la notizia di un altro detenuto morto nel carcere di Giarre per mancanza di cure. La notizia è di qualche giorno successiva a quella dell'ennesima sentenza di condanna da parte della Corte EDU che ha chiesto all'Italia di risarcire con 25.000 euro un detenuto che non era stato curato. Il Ministero della Giustizia ha prontamente risposto che il caso si riferiva a 5 anni fa e che oggi la situazione è nettamente migliorata. A questo proposito, Signor Presidente, più delle mie parole (anche se personalmente sono in contatto quotidiano con una moltitudine di familiari di detenuti disperati per le drammatiche condizioni di salute dei loro congiunti), vale il rapporto della Società italiana di medicina penitenziaria (Simpse) secondo il quale "in cella contraggono malattie il 60-80% dei detenuti".

Il Rapporto in sintesi afferma: "A trasformare le prigioni in veri e propri lazzaretti sono la presenza di soggetti a rischio, come i tossicodipendenti, che sono il 32% del totale, ma anche il sovraffollamento, che favorisce i contagi e l'assenza di controlli sistematici, per cui anche le dimensioni esatte del fenomeno non sono conosciuti. "Questi numeri derivano da nostre stime - spiega il presidente della SIMPSE Sergio Babudieri - non esiste infatti un Osservatorio Epidemiologico Nazionale, che noi chiediamo e solo due Regioni hanno attivato quello regionale. Il risultato è che probabilmente i dati sono sottostimati, anche perché molti dei detenuti non sanno di avere una malattia o non vogliono saperlo per non apparire indeboliti". Secondo le stime presentate, oltre i tossicodipendenti che sono, appunto il 32%, il 27% ha un problema psichiatrico, il 17% ha malattie osteoarticolari, il 16% cardiovascolari e circa il 10% problemi metabolici e dermatologici. Tra le malattie infettive è l'epatite C la più frequente (32,8%), seguita da Tbc (21,8%), Epatite B (5,3%), Hiv (3,8%) e sifilide (2,3%)."

Non mi soffermo – come Le ho detto – sul percorso riabilitativo che, in base al nostro ordinamento, dovrebbe essere addirittura "individualizzato": il **lavoro** che non c'è se non per una minoranza di detenuti e lo **studio** anch'esso riservato a pochi fortunati. Così come tutti gli altri parametri considerati dalla Corte EDU affinché il trattamento in carcere non sia inumano e degradante, cioè illegale.

Ciò che mi preme in conclusione farLe sapere è che ancora non sono riuscita ad ottenere dal Ministero della Giustizia i **dati riguardanti la composizione** – per titolo di reato e per pena edittale massima – della mole immensa dei **procedimenti penali pendenti**. Qui siamo nel campo dell'altra violazione sistematica che vede il nostro Paese condannato da oltre trent'anni per l'irragionevole durata dei processi. Il dato è importante perché ci consentirebbe di sapere quanti procedimenti cadrebbero con un'amnistia per pena edittale massima a 3, 4, 5 anni. Solo la Guardasigilli dott.ssa, Annamaria Cancellieri riuscì, almeno, a recapitarmi una nota redatta dai suoi uffici che – con rilevazioni fatte un po' a spanne – affermava che con un'amnistia a tre anni sarebbero caduti il 30% dei procedimenti (**allegato 2**). D'altra parte, nessuno degli oppositori ai provvedimenti previsti dall'art. 79 della Costituzione sembra curarsi dell'amnistia strisciante delle prescrizioni sempre più decisa dalle Procure della Repubblica, in violazione del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale al quale i funzionari pubblici che compongono i ruoli della magistratura penale dovrebbero essere vincolati ad attenersi.

E' mai possibile che coloro che sono chiamati a "governare" non siano in possesso di dati di conoscenza basilari ai fini della decisione dei provvedimenti da adottare?

Le chiedo veramente scusa, Signor Presidente, del tempo che Le ho sottratto per la lettura di questo mio scritto a Lei indirizzato. Accolga i miei più deferenti saluti.

Rita Bernardini.

ALLEGATO 1

Bene, siamo riusciti ad ottenere dal DAP un dato importante: i posti effettivamente disponibili (e quindi "legali") nei 205 istituti penitenziari sono **43.547** anziché i 48.309 che ufficialmente vengono forniti dall'Amministrazione Penitenziaria come "capienza regolamentare"; a questa, vanno sottratti infatti – sono parole del DAP - "i posti indisponibili per ragioni di inagibilità e per esigenze di ristrutturazione ordinaria e straordinaria".

C'è dell'altro, purtroppo. Ci sono ancora posti da sottrarre ai 43.547 posti "legali". Ci sono infatti molti istituti che hanno più posti dei detenuti presenti. Dai calcoli che ho potuto fare sul link del sito del Ministero della Giustizia e relativo alle presenze e alle capienze istituto per istituto (purtroppo, l'ultimo aggiornamento dettagliato risale al 31 dicembre 2013) viene fuori che ci sono **2.739** posti inutilizzati o perché i padiglioni non stati ancora aperti per carenza di personale, o perché si tratta dei vecchi Ospedali Psichiatrici Giudiziari, o perché – è il caso della Sardegna – sono state costruite troppe carceri rispetto alle esigenze dell'isola. Non credo di sbagliare se affermo che ai 43.547 posti si debbano sottrarre altri **2.739 posti che fanno arrivare il totale dei posti "legali" a 40.808... per oltre 60.000 detenuti.**

Alcuni esempi

Sardegna: 735 posti inutilizzati

Istituto penitenziario	tipo	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Posti inutilizzati
ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	92	-84
ISILI -	CR	235	107	-128
LODE' "MAMONE-LODE"	CR	378	181	-197
NUORO -	CC	251	161	-90
ORISTANO "S. SORO"	CC	253	196	-57
ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	169	91	-78
SASSARI -	CC	468	367	-101
		1.930	1.195	-735

Situazione in alcuni Ospedali Psichiatrici Giudiziari: 445 posti inutilizzati

Istituto penitenziario	tipo	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Posti inutilizzati
AVERSA "F. SAPORITO"	OPG	259	150	-109
NAPOLI "SANT'EFRAMO" (C/O C.C.SECONDIGLIANO REP.VERDE)	OPG	100	95	-5
BARCELLONA POZZO DI GOTTO -	OPG	452	208	-244
MONTELUPO FIORENTINO -	OPG	201	114	-87
		1.012	567	-445

Vero è che ci sono due OPG che al 31/12/2013 risultavano sovraffollati: Reggio Emilia (48 detenuti in più rispetto ai posti regolamentari) e Castiglione delle Stiviere (111 detenuti in più rispetto ai posti regolamentari), ma è altrettanto vero che gli OPG devono essere chiusi, seppure la loro fine sia stata vergognosamente rimandata per l'ennesima volta al 2015. Intanto però, contribuiscono a formare il numero complessivo di oltre 48.000 posti.

Altre situazioni: qui i posti inutilizzati riguardano, in alcuni casi sezioni o padiglioni non ancora aperti ma compresi nella capienza regolamentare (istituti di Catanzaro, Reggio Calabria Arghillà, Livorno, Cuneo) oppure vecchie case di Reclusione o Case Lavoro

Istituto penitenziario	tipo	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Posti inutilizzati
L'AQUILA -	CC	191	158	-33
VASTO -	CL	204	170	-34
POTENZA "ANTONIO SANTORO"	CC	201	103	-98
CATANZARO "UGO CARIDI"	CC	617	466	-151
CROTONE -	CC	75	5	-70
LAUREANA DI BORRELLO	CR	34	26	-8
REGGIO DI CALABRIA "ARGHILLA"	CC	319	138	-181
LAURO -	CC	54	39	-15
CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CR	336	324	-12
SALA CONSILINA -	CC	32	25	-7
CASTELFRANCO EMILIA -	CR	139	94	-45
PALIANO -	CR	94	54	-40
CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	CR	208	114	-94
ROMA "REBIBBIA 3^ CASA"	CC	72	40	-32
FOSSOMBRONE -	CR	209	161	-48
BIELLA -	CC	396	327	-69
CUNEO -	CC	424	301	-123
FOSSANO -	CR	140	118	-22
TRANI -	CRF	41	30	-11
SCIACCA -	CC	84	45	-39
SAN CATALDO -	CR	118	107	-11
ENNA -	CC	156	132	-24
AREZZO -	CC	103	19	-84
EMPOLI -	CC	24	17	-7
LIVORNO -	CC	284	167	-117
LIVORNO "GORGONA"	CR	86	59	-27
VOLTERRA -	CR	188	141	-47
TERNI -	CC	423	380	-43
PADOVA -	CC	210	203	-7
VENEZIA "GIUDECCA SAT"	CC	38	0	-38
VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	104	72	-32
		5.604	4.035	-1.569

Questa vicenda fa venire alla mente la poesia di Trilussa dal titolo "La statistica". Qui non si tratta dei polli che non si mangiano, ma di esseri umani che per il sovraffollamento vivono in condizioni inumane e degradanti. E non si possono certo consolare sapendo che da altre parti ci sono celle vuote inutilizzate così come lo sfortunato al quale la statistica assegnava un pollo annuo che lui non vedeva nemmeno non si poteva rincuorare sapendo dell'esistenza di un altro fortunato che di polli se ne mangiava due.

LA STATISTICA

*Sai ched' e' la statistica? E' 'na cosa
che serve pe' fa' un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che sposa.*

*Ma pe' me la statistica curiosa
e' dove c'entra la percentuale,
pe' via che, li', la media è sempre eguale
puro co' la persona bisognosa.*

*Me spiego: da li conti che se fanno
seconno le statistiche d'adesso
risurta che te tocca un pollo all' anno:*

*e, se nun entra ne le spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perche' c'e' un antro che ne magna due.*

Trilussa (Carlo Alberto Salustri), 1871-1950

ALLEGATO 2

E' doveroso premettere che effettuare stime di impatto sull'attività giudiziaria che abbiano ad oggetto i singoli reati contestati nei procedimenti in atto, presenta profili di estrema difficoltà sia in ragione della struttura logica dei sistemi informativi di cui disponiamo sia e soprattutto in ragione della natura complessa di ciascun procedimento penale.

Va infatti osservato che i registri informatizzati dell'amministrazione giudiziaria hanno quale radice di inserimento e trattazione l'elemento "procedimento" e non il singolo "reato". Ne consegue che le indicizzazioni di ricerca attualmente disponibili non consentono di effettuare analisi statistiche in grado di scindere, nell'ambito di ciascun procedimento penale, i reati amnistiabili da quelli non coperti dall'ipotizzato provvedimento di clemenza.

Ciò ovviamente non consente di individuare con certezza il numero dei procedimenti che verrebbero immediatamente estinti in esito all'amnistia essendo chiaro che nei molti casi nei quali il singolo processo è caratterizzato da molteplici imputazioni, non tutte coperte dall'amnistia stessa, un tale effetto è destinato a non realizzarsi, essendo necessario definire il processo per tutti i reati non amnistiabili.

Tutto ciò premesso, ne consegue che la stima di impatto di un provvedimento di amnistia deve essere effettuata adottando criteri di massima prudenzialità.

Partendo dal dato che vede pendenti in Italia circa un milione di processi penali (dato ottenuto considerando tutti i pendenti presso gli uffici giudicanti e sottraendo il dato medio di archiviazioni al GIP) si può stimare che un provvedimento di amnistia per tutti i reati punibili con pena edittale massima pari o inferiore a tre anni, determinerebbe un abbattimento dei carichi compreso approssimativamente in una forchetta tra il 25 ed il 30% delle attuali pendenze.

Rientrano in questa stima la quasi totalità dei giudizi penali dinanzi ai Giudice di Pace ed una consistente percentuale di quelli in trattazione presso il giudice monocratico di primo grado.

Assai più modesto l'impatto per i procedimenti dinanzi il Tribunale in composizione collegiale, sia per l'esiguità dei flussi generali rispetto ai carichi complessivi, sia per la prevedibilmente modesta incidenza dei reati potenzialmente amnistiabili (tanto che si è ritenuto prudente azzerarne l'impatto complessivo).

Giova infine ricordare che un generale alleggerimento dei carichi – del tutto funzionale anche alla fase di avvio della nuova geografia giudiziaria – è realizzabile esclusivamente facendo ricorso all'amnistia, mentre altri provvedimenti di clemenza (come ad es. l'indulto) non incidono sulle attuali pendenze.

Nella pagina che segue si riporta uno schema della valutazione d'impatto sopra richiamata.

Stima di impatto

Uffici	Pendenti - Ultimo dato	% DA	% A	DA	A
UFFICI GIUDICANTI					
Gran totale pendenti al dibattimento (al netto di richieste di archiviazione)	993.942			266.720	308.966
Corte di Cassazione	28.591	10%	15%	2.859	4.289
Corte di Appello	239.125			28.780	43.170
<i>sezione ordinaria</i>	236.467	12%	18%	28.376	42.564
<i>sezione assise appello</i>	638	0%	0%	0	0
<i>sezione minorenni appello</i>	2.020	20%	30%	404	606
Tribunale e relative sezioni	779.492			103.965	141.535
<i>rito collegiale sezione ordinaria</i>	22.484	0%	0%	0	0
<i>rito collegiale sezione assise</i>	351	0%	0%	0	0
<i>rito monocratico primo grado</i>	471.493	15%	20%	70.724	94.299
<i>rito monocratico appello giudice di pace</i>	5.249	100%	100%	5.249	5.249
<i>indagini e udienza preliminare al netto di archiviazioni (noti)</i>	279.915	10%	15%	27.992	41.987
Giudice di pace	153.406			153.406	153.406
<i>dibattimento penale</i>	144.333	100%	100%	144.333	144.333
<i>Indagini preliminari al netto di archiviazioni - registro noti</i>	9.073	100%	100%	9.073	9.073
Tribunale per i minorenni	32.453			6.490	9.736
<i>Dibattimento</i>	4.604	20%	30%	921	1.381
<i>indagini preliminari al netto di archiviazioni - registro noti</i>	7.262	20%	30%	1.452	2.179
<i>udienza preliminare</i>	20.587	20%	30%	4.117	6.176